

AVVERTENZE

Abbonamento annuo L. 2. 50
fuori di Cesena . 3. 00

Per le inserzioni in 4^a pag. e nel
corpo del giornale prezzi da con-
venirsi.

Redazione ed Amministrazione:
Contrada Chiaramonti N. 24.

I manoscritti non si restituiscou-
no — gli anonimi si cesti-
nanno.

Un numero separato Cent. 5.

il Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica

Amministrazione

Letteratura

XX GIUGNO

PUBBLICA SICUREZZA

È una data particolarmente fausta per il nostro paese; una data che tutti i buoni Cesenati ricorderanno sempre con gioia.

Trent'anni sono, il 20 Giugno 1859, partivano da Cesena gli Svizzeri — ultimi puntelli del dominio teocratico —, la città nostra diveniva libera e si dava, fin da quel giorno col cuore, come si dette poco dopo esplicitamente col voto, alla gran madre italiana.

I giorni più memorandi della patria, ama chi li vide, richiamarli dinanzi agli occhi col memore pensiero; piace, a chi non ne fu spettatore, trovarne conservata l'immagine negli scritti di testimoni oculari.

Una preziosa testimonianza ha Cesena in un libro, scritto da un' egregia signora, pia e generosa custode delle memorie paterne e cittadine; e qui giova riferirne il racconto, più eloquente, nella sua semplicità, d'ogni rettorica amplificazione:

Il giorno 18 Giugno, giravano, per la nostra città, pattuglie di carabinieri, armati di fucile, con baionette in canna; arrestarono sei giovani popolani e li tradussero alla Rocca, forse perchè sospettarono che facessero loro mal viso: era tanta la stanchezza del sopportare, l'impazienza di farla una volta finita coi vili oppressori, che niuno omai si sapeva più frenare.

In Imola e a Faenza, già sventolava la bandiera nazionale; non v'avea se non Forlì, Cesena e Rimini, che, attese le forti guernigioni svizzere, non potevano ancora effettuare la rivoluzione, cui erano volte tutte le aspirazioni, come a bene supremo.

Il giorno 19, gli Svizzeri, che qui erano, chiamarono in quartiere due arrotini, e fecero arrotare tutte le armi loro: si diceva che si disponevano a lasciare la città il dì seguente, e fu proprio così.

Sì, la mattina del venti Giugno, alle ore nove precise, si posero in marcia. Io mi era alzata per tempo, ponendomi alla finestra, desiderosa di vedere se veramente andavano. Oh! come furono cattivi fino all'ultimo istante! Quando vedevano passare dei giovanotti popolani, e anche dei ragazzetti, colle cravatte rosse (proibite), facevano per correre ad essi dietro; ma quelli, ratti come lampo, sparivano; e non li potevano mai acciappare. Una donna vecchia, nostra inquilina, che se ne stava sull'uscio, esclamò: — Vanno una volta! — Compresa l'espressione, si voltarono infuriati verso di lei, la quale fu lesta a serrarsi in casa; altrimenti, non l'avrebbe passata tanto liscia.

Dunque, alle ore nove ant., come ho detto, se ne andarono alfine, ed alle dieci agli stemmi pontifici era già stata sostituita la bandiera nazionale. Eravamo in una festa indicibile, suprema! Il voto di tanti patrioti, di tanti martiri si era avverato. La parola *Libertà*, questa santa parola, tenuta per dieci anni sepolta nel cuore, si poteva proferrare con orgoglio, senza pericolo che ci fruttasse la galera! — (Z. FATTIONI - *Memorie*, parte terza, pag. 33.)

Giovedì prossimo *trentesimo anniversario* del faustissimo giorno, consacriamo un pensiero di gratitudine a quanti — dai quattro massimi fondatori — Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour — ai più umili e modesti cooperatori, contribuirono all'unità nazionale, crearono la grande famiglia italiana, in cui Cesena è superba e lieta di essere entrata e di rimanere.

IL CITTADINO.

La statistica di questo primo semestre dell'anno (Gennaio-Giugno 1889) registra, nella circoscrizione dei nostri Mandamenti, una sensibile recrudescenza dei reati contro le persone. Niente, per verità, in essi, di eccezionale: trattasi, per lo più, di ferimenti, avvenuti in rissa, e susseguiti, non di rado, da morte: di reati comuni, insomma, dei quali non si saprebbe assegnare nessuna causa speciale, e che perciò, costituendo — giova credere — un fenomeno transitorio, non possono nè debbono soverchiamente impressionare la pubblica opinione.

Ma l'allarme nasce da ciò, che, all'infrazione della legge, non sussegue, troppo spesso, rapida e vigorosa, l'azione del potere sociale: sovente il colpevole riesce a deludero (cosa tanto più facile, quanto più tardi egli è colto) l'opera della Giustizia.

È argomento, tuttora, di pietosa commiserazione, un benefico cittadino, il cui eccidio, che commosse profondamente la popolare coscienza, par debba restare impunito. Ed una serie posteriore di fatti, inutili a ricordare, perchè presenti alla mente di tutti, non ha giovato a rialzare il prestigio — lo confessiamo con rammarico — un po' scosso, nei funzionari preposti alla tutela dell'ordine pubblico. Anche quando il delinquente non riesce a sottrarsi alla ricerca dell'autorità, sia perchè raggiunto, dopo, trascorso qualche tempo, da essa, o perchè costituitosi personalmente, un grave danno sociale già si è verificato. È raro che un individuo, inseguito dalla giustizia, per quel morboso sentimento di compassione, così diffuso nelle masse popolari, che accompagna e protegge i colpevoli, sia totalmente abbandonato a sè stesso.

Anche oggi la teoria del *reciproco appoggio* (sebbene, forse, con minor frequenza di un tempo) è seguita fra noi; e, spesso, ventiquattr'ore sono bastanti per preparare un *alibi*, o ritrovare compiacenti testimoni. . . Onde segue che, tanto più vigile e pronta — quanto più artificiosa è la condotta dei malviventi per sfuggire alla pena — dev'essere l'azione dei pubblici poteri.

Queste cose diciamo, non a sfogo di vuote recriminazioni, o d'inconsulte rappresaglie, ma persuasi d'interpretare il sentimento della gran maggioranza de' cittadini, e convinti, del pari, che niente affievolisce l'amore verso le istituzioni, quanto la scarsa fiducia nella pubblica forza. Così — quando, dopo l'ultima elezione suppletiva politica, maledurate ire cittadine, ora sopite, e speriamo per sempre, turbarono la pubblica tranquillità, senza che mai si vedesse spuntare di lontano il pennacchio di un carabiniere — uno sgomento invase l'animo di molti.

Come allora, oggi noi non crediamo alle

voci, che pur corsero con qualche insistenza, e cioè, che la forza pubblica, conscia di quei gravi disordini, deliberatamente rimanesse inattiva, ma il fatto solo che una tal diceria abbia trovato credito, anche presso non tepidi amici dell'autorità — qui dovè, se un rimprovero si moveva per il passato alla P. S., massime quando la politica faceva capolino, questo sì era, di essere troppo zelante nello adempimento de'suoi doveri — non è indizio che si dubita — e il dubbio solo è un danno — della sufficienza della sua protezione?

Appunto perchè il male è ancora alla sua radice e facilmente rimediabile, noi abbiamo voluto, per debito di pubblicisti, renderlo palese.

Certo, allo svolgersi della P. S. molti ostacoli si frappongono: non ultimo, il poco buon volere, con cui si coopera a far sì che forza rimanga alle legge. Anche le classi colte, pur troppo, non comprendono abbastanza che l'ordine sociale è il risultato del concorso di tutti per assicurare i diritti di ciascuno; ma il rimprovero è ingiusto, se chi ne ha il debito, cessa di darne l'esempio.

L'ufficio della polizia, in un libero paese, non ha ragione di essere che ad una sola condizione: che cioè sia tenuto da persone prudenti, ma energiche all'uopo e superiori alle passioni di parte, le quali facciano sentire, in mezzo ai dissidi sociali, il beneficio dell'opera loro. Il prestigio segue queste condizioni; e, senza prestigio, non vi può essere efficacia di autorità.

KECCO.

Il diritto elettorale amministrativo

secondo il Consiglio Comunale di Rimini.

Il fatto è semplicissimo. — Trentanove ufficiali del presidio, con oltre sei mesi di stanza in Rimini, chiesero, a mezzo del Comando del Reggimento, di essere iscritti in quella lista amministrativa, invocando il titolo della imposta di ricchezza mobile, pagata sui rispettivi stipendi. La Giunta, studiata a fondo la questione, dovette necessariamente riconoscere il pieno diritto degli ufficiali, e deliberare, concorde, l'ammissione delle loro domande. Questa deliberazione fu prima letta, e poi sostenuta dalla stessa Giunta, con validi ed inoppugnabili argomenti, innanzi al Consiglio, il quale, con tredici no, annullanti i dodici sì, respinse, per appello nominale, quelle domande, aiutato, in omaggio alla coerenza, dal voto di cinque fra i sei assessori presenti.

Le ragioni dell'ostracismo furono più semplici ancora. — Nelle Amministrazioni comunali, si disse, dev'esserci un indirizzo politico, e la politica non è pane pe' denti degli ufficiali, i quali, se vogliono ridiventare cittadini, svestano la divisa; la legge, che ad essi conferisce l'elettorato ammini-

strativo, è legge reazionaria ed ingiusta, soprattutto perchè li rende eleggibili a consiglieri; il rispettarla vorrebbe dire riconoscere ed ammettere che gli ufficiali possano entrare nelle faccende altrui, usurpando funzioni proprie dei cittadini, mentre essi non lo sono.

Il ragionamento non fa una grinza; è così chiaro, che quelli, discordanti, anzi opposti addirittura, dello Stuart-Mill e di quanti di casa nostra pretesero ammaestrare nel diritto amministrativo, divengono evidentemente assurdi!

Come si potrà più scrivere, senza vergognarsi: che i criteri delle elezioni amministrative sono locali e municipali, non antinazionali, s'intende, ma nemmeno politici; che lo scopo della vita comunale è anzitutto economico, onde le rappresentanze degli enti locali dovrebbero avere, come ufficio precipuo, l'amministrare una somma prestabilita per ottenere una maggior copia possibile di servizi utili e necessari alla vita locale; che, traendosi le somme per questi servizi generalmente dalle imposte dirette e indirette, qualunque più largo sistema di suffragio potrà ammettere all'elettorato chi non paga, ma non già escludere chi paga?

Gli ufficiali entrano per qualche cosa nei centododici e più milioni, che i Comuni riscuotono annualmente per dazio di consumo; forse, più di quanto vi entrano altre classi di cittadini; ma che per ciò? Consumano, dunque è giusto che paghino; ma il giorno in cui pretendessero di occuparsi del modo onde vengono erogati i loro quattrini, e avessero la velleità di prender voce in capitolo per farli meglio e più utilmente spendere, allora la statua della libertà dovrebbe coprirsi, perchè il militarismo la offenderebbe!

E dire che in Piemonte v' hanno tuttora dei Comuni, i quali, essendo sede stabile di Reggimenti, osano nominar sempre, nei loro consigli, uno o più rappresentanti di quelli! — Evidentemente la teoria che gli ufficiali non sono cittadini non giunse ancora fin là, e neppure si sono accorti del pericolo che quegli ufficiali cagionano alla libertà!

Francamente; l'atto di manifesta illegalità, compiuto, coscientemente, dal Consiglio comunale di Rimini, fu un grave errore. Male a proposito s'invocò l'esempio di Cesena, dove domande consimili non vennero presentate (presentazione, che era pur necessaria, mancando alla Giunta altro mezzo di conoscere chi aveva, tra gli ufficiali, diritto, per residenza senestrata, all'elettorato). Ove delle istanze fossero state prodotte, è lecito supporre sarebbersi accolte; in quantochè qui la legge, largamente interpretata, fu l'unica guida avu-

ta nella formazione della lista elettorale amministrativa.

Ed in ciò intervenne il pieno accordo dei rappresentanti dei diversi partiti politici, perchè tutti erano ugualmente propensi a riconoscere ogni legittimo diritto e ad ammetterlo, come convenivano di non crearlo quando la legge lo escludeva o non lo stabiliva.

Fa tanto piacere, ed è così giovevole evitare le lotte politiche nella cura degli interessi cittadini! Com'è edificante, ed istruttivo ad un tempo, veder procedere concordi, nel campo amministrativo, persone di opposte opinioni politiche, cospiranti solo al bene comune, nei limiti delle leggi!

Giugio.

A UNA FOGLIA SECCA

CHIUSA IN UN LIBRO



RA queste carte, o foglia inaridita,
Un estinto, che amai, ti rinserrava,
E fu della sua vita
Forse in un'ora lieta, e la memoria
D'un affetto gentile a te fidava.

*

Or m'apparisti innanzi repentina,
Tutta quanta in te stessa ripiegata,
O morta fogliolina,
Ed è tornata al mio pensier l'immagine
Di quella mano che: t'ha qui serrata.

*

Oh, la povera mano! Or non ne resta
Nemmeno quello che di te survive,
O fogliolina mesta:
Disfatta a poco a poco, appena l'aride
Ossa conserva, d'ogni veste prive!

*

E svaniranno anch'esse, ed in segreto
Loco n'andrà la polvere smarrita:
Ma tu, se un indiscreto
Non ti scaccia, fin quando in queste pagine
Starai rinchiusa, o foglia inaridita?

(1877)



APPENDICE

CRISTOBAL

(dal francese di G. MONNET)



(Proprietà letteraria)

La lettera cadde dalle mani di Giovanni.

Era davvero fatale quella lettera giunta la stessa mattina a mezzo della posta, e che lo aveva atteso, sul tavolino da lavoro, fra i libri rimasti aperti la notte precedente, mentre egli trovavasi laggiù, all'altra estremità di Parigi, all'ospedale, dove, quantunque ammesso dottore, continuava ad assistere alle lezioni del suo antico maestro.

Che terribile colpo dell'avversa sorte era quella improvvisa rovina della casa paterna! Cinquecento mila lire perdute così da un giorno all'altro, sfumata tutta la fortuna della famiglia. E perchè? Perchè aveva preso il volo un banchiere della città, il capo di una di quelle case bancarie di provincia, cui si confida, ad occhi chiusi,

il proprio danaro, di generazione in generazione, per inveterata abitudine.

Un infelice? No, un colpevole: perchè, senza che alcuno ne dubitasse, dissipava il danaro dei clienti in capricci da gran signore, recandosi a Parigi due o tre volte al mese, adducendo la scusa degli affari da disbrigare, per giuocare alla Borsa, alle carte, e specialmente al *turf*, tenendo anche segretamente, in società con qualche amico, una scuderia appena venduta.

Non mancava nulla, specialmente come disastro. Giovanni, colla fronte bagnata di angoscioso sudore, pensava ai genitori, che, oramai privi di qualsiasi risorsa, erano costretti passare dalla comoda agiatezza, conquistata con trent'anni di lavoro, all'estrema miseria, al pari di quelli, che non sanno come sfamarsi da un giorno all'altro; — e pensava anche alla sorella, un'adorabile fanciulla di diciotto anni, quasi fidanzata ad un cugino da lei amato ardentemente, un buon giovane non ricco, ma coraggioso.

Era duro davvero che tutta quella sorridente aurora di speranze fosse d'un tratto velata da quella nera, densa ed implacabile nube di sventura! Egli, dal canto suo, sarebbe sempre cavarsela, e, chi sa, un giorno uscirebbero d'impaccio anche gli altri... ma frattanto?

Frattanto spedirebbe laggiù, quella stessa sera, quan-

BIBLIOGRAFIA

Si fa cenno dei libri inviati alla Redazione in doppio esemplare.

GIACOMO BORGHINI — *Un codice del Filelfo nella Biblioteca Malatestiana*. (Estratto dal «Giornale storico della Letteratura Italiana» Torino, 1889).

L'accennato opuscolo del nostro egregio concittadino è inteso ad «annunziare agli studiosi l'esistenza di mille versi latini dell'età del Rinascimento, dei quali finora si deplorava la perdita, e di dare il giusto vanto alla storica biblioteca cesenate, la quale supplisce in ciò alla lacuna della Ambrosiana e forse di tutte le altre.»

Il più compiuto biografo del Filelfo, il cavaliere Carlo de' Rosmini, accenna a un'opera dell'elegante umanista intitolata *De Jocis et Seris*, divisa in dieci libri, di mille versi ciascuno, e scritta parte in onore di Malatesta Novello, signore di Cesena, e parte in onore di Alessandro Sforza, signore di Pesaro. «Quest'opera, dice il Rosmini, è inedita e conservasi nell'Ambrosiana di Milano, in un codice, cui però manca il primo libro e parte del decimo e ultimo.» Anteriormente, Apostolo Zeno, nelle *Dissertazioni Vossiane*, aveva affermato altrettanto: «L'opera, che è inedita, si conserva nell'Ambrosiana, mutilata però del libro primo, e di una parte dell'ultimo.»

Nè dallo Zeno adunque nè dal Rosmini fu avvertito che esisteva (come tuttora esiste), nella nostra Malatestiana un secondo codice del Filelfo, mancante, è vero, degli ultimi sei libri, ma contenente appunto quel primo, che si affermava perduto. E il più singolare è che i due cataloghi a stampa, che si hanno della Malatestiana, quello latino del Muccioli e l'altro italiano dello Zazzeri, non accennano punto a questo pregio del codice cesenate sul milanese. Anzi, nell'ultimo catalogo, si afferma che soli quattro libri furono diretti dal Filelfo al Malatesta, e gli altri sei dedicati allo Sforza; mentre, dal codice Milanese, dallo Zeno e dal Rosmini, risulta che anche il quinto libro è dedicato al signore di Cesena. Inoltre, nell'ultimo catalogo, è stampato: «Chiude il volume una poesia dell'autore a Malatesta Novello»; mentre, non il volume, ma *ogni libro* è chiuso da un carne diretto a quel principe. *Minutezze*, dirà sorridendo qualcuno, ma se v'è lavoro, in cui le minutezze siano indispensabili, è certo uno studio bibliografico.

Quanto al valore dei mille versi sconosciuti, può ripetersi, intorno ad essi, il giudizio, che dava, degli altri, il Rosmini, cioè che, prescindendo dalle oscenità, servono ad illustrare qualche punto storico dei tempi e della vita dell'autore.

Sarebbe dunque utile — tanto più che si tratta,

to possedeva, le dieci mila lire cioè toccategli in eredità, l'anno precedente, per la morte dello zio, e che gli erano state rimesse, da circa sei mesi, per far fronte alle spese necessarie per stabilirsi a Parigi come medico.

Per fortuna, non aveva provveduto ancora pel nuovo alloggio, essendo l'ultimo suo pensiero, e se ne parlerebbe a miglior tempo.

Corse alla Banca di via Laffitte, dov'era depositato il danaro, lo ritirò, entrò in un caffè, scrisse una lettera di due pagine, la mise in una busta assieme ai dieci biglietti da mille, suggellò il plico come si doveva, e si recò al più vicino ufficio postale.

— Troppo tardi pel corriere di questa sera, gli disse l'impiegato; la vostra lettera partirà domani. Debbo raccomandarla egualmente?

Giovanni s'era fatto un po' indietro per guardare l'orologio dell'ufficio, che segnava le cinque e quaranta. Infatti era troppo tardi. Ritornato allo sportello, trovò il posto occupato da cinque o sei persone.

— Ci ritornerò domani, mormorò contrariato.

Ed uscendo di lì, andò a spedire un telegramma, annunciando la lettera per l'indomani.

(La fine al prossimo numero)

Prof. F. GIANCOLA.

come si disse, d'opera inedita — che il nostro Municipio commettesse a qualche persona esperta la copia di quella parte, che è nell'Ambrosiana e non si trovò nella Malatestiana, per aver così, in questa, il lavoro più completo che sia possibile.

Intanto, rendiamo lode al nostro concittadino ed amico prof. Borghini, d'essersi ricordato, anche nella lontana Lecce, delle cose cesenati, e d'aver fatto di pubblica ragione un titolo d'onore per la nostra biblioteca, dandone notizia in uno dei più riputati periodici letterari italiani.

Sordella

Nostre corrispondenze

Gambettola, 14 Giugno.

(Gabrino) — Nell'ultima sua seduta, questo Consiglio Comunale — dovendo pronunciarsi sulla rinuncia presentata dal sig. Lunedei quale maestro elementare superiore, per essere stato eletto a Segretario municipale — deliberava di non aprire altrimenti il concorso al posto vacante, che rimaneva così soppresso.

Non sappiamo quanto una tale deliberazione possa essere accolta dal Consiglio Provinciale Scolastico. Benché le classi elementari superiori, nei comuni rurali, siano facoltative, pure è noto che l'Autorità superiore — avendo determinato il numero delle classi che ciascun Comune deve mantenere in ragione di popolazione — ha usato computare, in vista della pubblica utilità, anche le superiori, che in ciascun capoluogo di Municipio sorgessero. Ma dove queste si sopprimono, cessa la ragione dell'indulgenza; torna, in tutta la sua pienezza, l'obbligo di tener aperte tante scuole inferiori quante sono stabilite dalla tabella provinciale.

Questo, ad ogni modo, rimane a vedersi; e noi vi richiamiamo sopra tutta l'attenzione dell'Autorità.

Ma un'osservazione non possiamo assolutamente omettere. Pochi anni sono, essendo stato lo stesso Lunedei nominato maestro a Cesena, dove lo chiamavano vantaggi materiali e morali, il Comune di Gambettola, allo scopo di rattenerlo, tentò creare per lui il posto di Direttore didattico; e, se non poté effettuare il suo proposito, fu per il divieto dell'Autorità tutoria. Ora, sopprimere il posto di maestro superiore, è una manifesta contraddizione, è una prova palese che certi amministratori non si peritano di aggravare il bilancio comunale a vantaggio d'alcune persone, ma non sanno fare un sacrificio pecuniario per il vero utile pubblico, anzi escogitano delle inconsulte economie a danno della generalità.

×

Savignano di Romagna li 14 Giugno

(Ibleto) — All'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Roma, questo Municipio, che aveva già da qualche tempo concorso con un'offerta per l'innalzamento della statua, era rappresentato dagli Assessori Onorevole Vendemini e Cacciaguerra, che furono pure delegati di rappresentare la Società dei Reduci.

Il Comitato dei monarchici, che nello scorso anno prese parte alla conferenza sul martire di Nola tenuta nella vostra Cesena, aveva incaricato lo studente signor Umberto Turchi di deporre una corona sul monumento del frate Rubeof.

— Anche quest'anno si è aperto qui il Pavaglione per il mercato dei bozzoli, a cura del Municipio e sotto la sorveglianza di apposita Commissione. Provedesi già che il mercato, come sempre, sarà abbondante, perché vari compratori del luogo e forestieri hanno promesso di fare larghi acquisti.

CESENA

16 Giugno

Sabato sera, 8 corr., a cura d'alcuni cittadini, fu promossa, in Cesena, una dimostrazione popolare in onore di Giordano Bruno. Una notevole folla di persone, col concerto municipale e con un grande trasparente illuminato (in cui era raffigurato, da un lato, un prete in piedi — personificazione del potere teocratico nel suo apogeo —, e, dall'altro, un secondo prete, cioè lo stesso potere, atterrito da Satana — quello, s'intende, cantato dal

Carducci, ed emblema dell'umana ragione, con sopra scritto: W. G. Bruno) percorse le vie della città, emettendo grida in favore del Nolano e contro il temporale. Sotto le case d'alcuni noti clericali, furono anche emessi dei fischi: v'è chi afferma d'aver udito, all'indirizzo del vateano, qualche frase soverchiamente espressiva. Mentre il corteo era giunto in Piazza V. E., dove, in breve si sarebbe sciolto, improvvisamente, senza nessuna intimazione — a quanto ci narrano testimoni oculari, degni di fede —, fu dalla forza pubblica afferrato e portato via il trasparente suddescritto: dal che nacquerò, come è facile immaginarsi, vive proteste, le quali cessarono con la restituzione del trasparente stesso, sciogliendosi poi la dimostrazione abbastanza tranquillamente. La sera dopo, le proteste ebbero qualche strascico.

Abbiamo raccontato l'incidente per dovere di cronisti, ma non crediamo che sia il caso di gonfiarlo, d'esagerarne l'importanza. La festa, che l'Italia intera ha celebrata, Domenica scorsa, in Roma, è stata così elevata, così solenne, così degna d'un popolo libero e serio, che certi piccoli fatterelli di provincia possono e debbono essere trascurati.

Deploriamo francamente i fischi e le grida eccessive: ricordiamo a tutti le belle parole del Bovio, il quale non è certamente un conservatore: «... la religione del pensiero non chiede vendetta. Chiede la tolleranza di tutte le dottrine, di tutti i culti.» e quindi delle persone che li professano. «Nessuna voce d'odio può uscire dal monumento di G. Bruno. L'ultima parola d'ogni grande olocausto fu sempre: IGNOSCE ILLIS.» Nè la tolleranza è indecorosa transigenza, nè debolezza, ma indizio invece di costanza e di forza.

Quanto al contegno della P. S., noi mancheremmo al nostro dovere di pubblicisti indipendenti, se non dichiarassimo, con uguale franchezza, di non potere approvarlo. Se il trasparente era, per sé stesso, tale da non poterlo lasciar girare per le vie, perchè non sequestrarlo subito, anziché sul finir della dimostrazione? E, volendolo pur sequestrare, perchè non chiederne prima la consegna con bei modi, anziché scagliarsi d'improvviso ad afferrarlo, provocando così un disordine più grave di quello che si voleva reprimere? Inoltre, se quel simbolo era scroretto, sedizioso, illegale, perchè restituirlo ai dimostranti? Sono adibizioni, che compromettono il principio d'autorità, e che sarebbe tanto facile l'evitare.

Che se poi il sequestro fu fatto, non già perchè il trasparente lo meritasse, ma per far cessare una dimostrazione, che si credeva si prolungasse troppo, e per troncar alcune grida incomposte, ci si permetta d'osservare che il mezzo scelto non poteva essere peggiore.

La P. S. ha grande bisogno — almeno da noi — d'accrescere il proprio prestigio: del compito suo — che noi consideriamo principalissimo — nella repressione dei reati comuni, si occupa, in altra parte del giornale, un nostro collaboratore.

Quanto alla politica: previdenza, disposizioni precise, predeterminate, calma, tatto, buone maniere: ecco tutto.

I nostri studenti a Forlì e a Faenza — Domenica scorsa, gentilmente invitati, alcuni studenti delle nostre scuole secondarie — dei quali demmo i nomi nel numero precedente — accompagnati dai professori Del Testa, Signorini e Tonnini, si recarono a Forlì e a Faenza, per assistere alle commemorazioni che fecero, nella prima di quelle città, il prof. Cesare Albicini, e, nella seconda, il prof. Scipioni, in onore di Giordano Bruno.

Da una relazione, cortesemente comunicataci, non riprodurremo il sunto dei due discorsi, perchè, resi noti col mezzo dei periodici quotidiani, non riuscirebbero nuovi ai lettori. Diremo solo, che i nostri studenti furono ricevuti in entrambi i luoghi con le accoglienze più squisitamente cordiali, con quell'allegria, con quella espansività, che è tutta propria della gioventù, e specialmente, della romagnola.

Cassa di Risparmio — Nella seduta dell'Assemblea generale, che ebbe luogo Lunedì scorso, 1.^a corrente, fu eletto a Vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione il Dottor Pio Serra; e a Consiglieri i signori Augusto Calzolari, dottor Pirro Soldati e Primo Stefanelli.

Abbiamo ragione di compiacerci di tali nomine, il cui significato, specialmente per quella del vice-presidente, segna un provvido ritorno a quei principi di liberalismo, che non possono essere posti in dimenticanza, nemmeno quando si tratti d'un semplice istituto di credito, purché anche questo è intimamente legato alla vita sociale.

Nella stessa adunanza, fu deliberato d'acqui-

stare cinquanta azioni della costituenda Società cooperativa per l'industria zolfifera, intorno alla quale ci riserbiamo di parlare quanto prima.

Venere e Marte — Giovedì mattina, provenienti da Rimini, col treno delle 6, giungevano alla nostra stazione, un sott'ufficiale di fanteria di questo presidio ed una ragazza, per quanto ci è stato detto, seducentissima. Avevano preso posto appena in una vettura, che due carabinieri — certo per far omaggio a Marte — si collocavano gentilmente a lato della giovine coppia, la quale veniva condotta nell'ufficio della P. S.

Ma i tempi non volgono propizi agli Dei!

Venere e Marte furono bruscamente e tirannicamente separati, malgrado che il popolino, a veder Venere in un provocante *deshabillé*, si fosse intenerito, fino a pregare il Conte Mario Fabbri, assessore per lo stato civile, che a caso transitava per la piazza, a voler stringere, lì per lì, il nodo nuziale fra i due Numi, per verità, un po' sbigottiti.

Sappiamo, per altro, che Venere è stata ricondotta a casa da un fratello, qui giunto, poco dopo l'arrivo dei fuggiaschi, e che tutto finirà, a quanto pare, come nelle vecchie favole, con un bel matrimonio.

Per questa volta, dunque, non ci sarà guerra nell'Olimpo.

Esodo — Il 13 corr. sono partiti per Genova, diretti alla Repubblica dell'Uruguay, dove pare che ritroveranno proficuo e stabile lavoro, 53 persone del nostro circondario. Il Governo, dietro i buoni uffici interposti dal Sig. Girolamo Gusella, concedeva agli emigrati la gratuità del viaggio fino a Genova.

Rapporto statistico sullo stato sanitario in Cesena, durante il 1° trimestre 1889. — Prosegue, per le solerti e intelligenti cure del chiarissimo nostro protomedico prof. Mori, e a spese del Municipio, la pubblicazione di questo utile e interessante *Bollettino*. Nel primo trimestre di questo anno, sopra una popolazione del Comune, accertata, al 1° Gennaio, in 41.103 abitanti, si ebbero 420 nascite (213 maschi e 207 femmine) e 296 morti (158 maschi e 138 femmine), e quindi un aumento di 124 anime, mentre, nel precedente trimestre, l'aumento era stato solo di 63. La mortalità fu inferiore a quella del trimestre corrispondente al precedente anno.

Esami — Ed eccoci al *redde rationem*: ancora pochi giorni, e incominceranno gli esami nelle pubbliche scuole. Oramai occorrerà che gli alunni mormorino l'*oportet studuisse*.

Il 1° Luglio, avranno luogo gli esami di *Licenza ginnasiale inferiore*, e quelli di *passaggio e d'ammissione* in tutti i corsi delle scuole secondarie.

L'8 dello stesso mese, incominceranno le prove di *Licenza Liceale e Tecnica*.

Il 16, quelle di *Licenza Ginnasiale superiore*.

La *Licenza elementare*, per i cui esami non sono ancora stabiliti i giorni, è stata, con recente decreto ministeriale, riconosciuta titolo sufficiente per l'ammissione alla prima classe del Ginnasio, delle Scuole Tecniche, e dei Corsi preparatorii alla Scuola Normale.

Crematorio — Il Presidente del vecchio Comitato per l'istituzione di un forno crematorio nella nostra città, Cav. Ilario Oberto, oggi residente in Torino, saputo della costituzione di un nuovo Comitato, ha trasmesso a quest'ultimo la somma di L. 60 raccolta a tale scopo e depositata in un libretto presso la nostra Banca popolare.

I nostri Reduci, desiderosi di corrispondere alle infinite accoglienze ricevute il 5 Maggio p. p. in Bertinoro dalla Società dei Reduci di colassù, dalla Giunta, dalla Società Operaia e da quella delle Arti costruttrici, hanno invitato, per lunedì, prossimo, 24 Giugno, trentesimo anniversario delle battaglie di S. Martino e Solferino, quei loro compagni d'armi e la Giunta, nonché le rappresentanze delle ricordate Società, ad un patriottico banchetto, che avrà luogo nel Casino del Teatro.

Liste elettorali — Coloro i quali, esclusi dalle liste elettorali amministrative, intendessero ricorrere alla Giunta Provinciale, che rende dette liste definitive, sono avvertiti che col 20 corr. scade il termine utile per avanzare i relativi ricorsi. (Art. 10 Reg. per l'esecuzione della Leg. prov.)

Il Municipio ha pubblicato, nell'interesse della salute pubblica, un manifesto, contenente le di-

sposizioni del Regolamento Comunale d'igiene relative alla custodia dei cani, le istruzioni popolari desunte dai provvedimenti sanitari suggeriti dal Consiglio Superiore di sanità per l'idrofobia, e dove si indica come d'ora innanzi sarà regolato questo speciale servizio; il cui adempimento si esige a partire dal 1. *Luglio prossimo*, dal qual giorno ogni possessore di cani, in contravvenzione alle disposizioni ivi contenute, incorrerà nelle pene di polizia stabilite dal Codice penale.

I frequenti casi d'idrofobia che si verificano nella stagione estiva, dei quali abbiamo già avuto qualche esempio, persuaderanno i cittadini a uniformarsi alle prescrizioni raccomandate.

Il generale Sivelli, comandante la brigata di Forlì, si recò giovedì p. p. fra noi, per l'esame annuale dell'evoluzione di battaglione.

Il Comitato per l'invio dei bambini scrofolosi ai bagni di mare, rivolgendosi alla carità cittadina, fa noto al pubblico che le iscrizioni, corredate dei necessari documenti, si ricevono fino a tutto il 30 corrente.

Dal 22 corr. al 2 luglio p. la milizia comunale, sotto il comando del tenente della territoriale signor Carlo Dominici, farà il servizio di guardia alle carceri della Rocca. Si continua così l'esperimento, che da qualche anno vien praticato, con esito soddisfacente.

Biglietti falsi — Sono in circolazione dei biglietti falsi da lire 10, creazione 5 febbraio 1888. Sono riconoscibili, perchè nella parte anteriore l'effigie del Re è mal riuscita e a stento si legge nella parte inferiore: « Vale dieci lire ».

Voci del pubblico — Il solito peripatetico ci scrive:

I tigli fiancheggianti i due viali che limitano la piazza V. E., hanno fiorito quest'anno un po' in ritardo, ma il profumo che spandono, specialmente nelle ore vespertine, è gratissimo. Però non s'attenti, signor cronista, d'innoltrarsi per quello de' viali che costeggia il muraglione, poichè alle sue pudibonde nari salirebbero ben altri effluvi che quello de' tigli! Lo non chiederò alle nostre marziali guardie che prevengano o reprimano le cause di quegli effluvi, mi contento di domandare che ne siano soppressi gli effetti. Lo spettacolo è visibile ad occhio nudo anche dall'altro viale, e... senza pagamento.

Risparmio Postale — Nonostante la crisi, che attraverso il paese, alla fine di Aprile si trovava, nelle casse postali di risparmio dello Stato, la cospicua somma di lire 266 837 552,58, e nel solo detto mese furono fatti dei depositi per circa 14 milioni.

Pei bagnanti — La Società delle strade ferrate meridionali ha disposto che anche quest'anno, dal 15 giugno al 15 settembre, per comodo degli accorrenti agli stabilimenti balneari, i treni diretti facciano fermata: a Castel Bolognese per Riolo alle 3,54 ant. e alle 10,36 pom., a Savignano di Romagna alle 9,19 pom., a S. Arcangelo alle 9,14 pom., a Riccione alle 7,34 ant. e alle 9,14 pom., e a Cattolica alle 5,31 ant.

Porti — Nel progetto presentato di questi giorni alla Camera dal Governo, per le spese marittime e lacuali, sono stabilite le somme di lire 160,000 per porto di Cesenatico, e di lire 200,000 per quello di Rimini.

Cambi di giornali — I giornali *Gazzetta di Faenza, Italia di Rimini, Apulia*, di Sansevero, *Istoria di Vasto, Libera Parola di Lugo, Scintilla di Cesena*, hanno accettato il cambio col nostro.

Avvertiamo i nostri corrispondenti che, per esigenze tipografiche, non potremo pubblicare i loro scritti, se non ci pervengono entro il venerdì.

STATO CIVILE DI CESENA

dall' 8 al 15 Giugno 1889.

NATI 41 — Città: m. 2 f. 3 — Subborghi: m. 1 f. 2 — Campagna: m. 20 f. 10 — Esposti m. 1 f. 2.

MORTI 19 — Flamini Rosa d'anni 44 col. coniug. di S. Giorgio. — Pieri Lucia d'anni 66 mass. ved. di Cesena. — Lucchi Maria d'anni 74 esorcante ved. di Cesena (osped.) — Severi Luigi d'anni 73 bracc. ved. di Cesena (osped.) — Neri Giocondina d'anni 56 p. cap. ved. di Cesena (osped.) — Venturi Luigi d'anni 30 canapino coniug. di Ravenna (osped.) — Dall'Ara Assunta d'anni 32 bracc. nub. di Cesena — Tangillo Silvia d'anni 40 bracc. coniug. di Cesena (osped.) — Alessandri Salvatore d'anni 22 soldato 3. Genio, cel. di Cesena (osped.) — Zamagni Pietro d'anni 20 col. cel. di Gambettola. — Galassi Giuseppe d'anni 59 bracc. coniug. di Cesena (osped.) — Degli Angoli Antonio d'anni 33 col. coniug. di Cesena. — Mazzotti Giovanni d'anni 85 mass. coniug. di S. Mauro. — Grilli Colomba d'anni 85 mass. coniug. di Cesena. — Più Numero 4 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI 5 — Fantini Giuseppe col. cel. con Bernacchia Leonilde mass. nub. — Bianchi Annibale p. raio cel. con Manozzi Rosa mass. nub. — Sanbani Santa solfataro cel. con Comandini Pasqua mass. nub. — Della Chiesa Giovanni cel. con Pollarini Enrichetta col. nub. — Badelacci Biagio col. cel. con Aldini Maria col. nub.

MERCATO DEI BOZZOLI

BOLLETTINO

della quantità e dei prezzi dei bozzoli venduti dall' 8 al 15 corrente Giugno

PESO	P. PREZZI	
	Massimo	Medio
Sabato e Domenica 8-9 — Kg.	3.40	3.15-6
Lunedì	3.60	3.25-3
Martedì	3.75	3.47-1
Mercoledì	4.10	3.63-4
Giovedì	4.10	3.67-3
Venerdì	4.20	3.72-5
Sabato	4.30	3.69-3

QUANTITÀ VENDUTA Kg. 32848. 290

SCIARADA

Se nell' *intier* mi servono
Seconda la primiera,
 Fo voto ognor di bere
 Acqua da mane a sera.

Spiegazione della sciarada precedente: *Stagira*.

Fra coloro che, non più tardi di Giovedì prossimo, ce ne invieranno l'esatta spiegazione, sarà sorteggiato un volumetto del costo di cent. 50.

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena — Tip. Biasini di P. TONTI — 1889.

AVVISI ECONOMICI per fitti di case ecc. CENT. 2 LA PAROLA.

Tipografia Ditta Biasini di P. Tonti

La soprascritta Tipografia, fornita di un copioso assortimento di caratteri delle migliori fonderie, è in grado, anche per le svariate qualità di carta, di soddisfare a tutte le esigenze del pubblico.

Si stampano a modici prezzi: biglietti da visita, partecipazioni, memorie per avvocati, opuscoli, libri, manifesti ecc.

Si forniscono di stampati le Amministrazioni. — Si accordano facilitazioni alle Società Operaie.

Libri editi e vendibili presso la detta Tipografia:

G. MOLENA. — *La Geografia* insegnata nelle scuole elementari secondo il metodo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0, 40.

— *La Provincia di Forlì* — notizia geografico-storico-statistiche ad uso delle scuole. — 2ª edizione riveduta e corretta. L. 0, 30.

●●●●●●●●●●

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
 ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:
LA SAISON
 750.000 copie per ogni Numero in 14 lingue
 U. HOEPLI, Editore in MILANO
 edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno
 e DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAEMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Lettere in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi
 e dalla signora A. Vertua Gentile
 Un fascicolo al mese di 64 pag. 10-8 — L. 15 all'anno
 PER I GIOVANNI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI
 Ufficio Periodici - MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 37.

●●●●●●●●●●

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO IN RIOLO

Riapertura 1 Luglio	Chiusura 15 Settembre
DIPLOMA D' ONORE all' XI Cong. Medico di Perugia 1885.	DIPLOMA D' ONORE al I Cong. Idrologico di Bologna 1883.
DIPLOMA D' ONORE al XII Cong. Medico di Pavia 1887.	DIPLOMA di BENEMERENZA E MEDAGLIA D' ORO all' Esposizione Emiliana Bologna 1888.

RAVENNA

Reti adriatica, linea Bologna Ancona, si discende a Castel Bolognese

Proprietario: Cav. LUIGI MAGNANI
 DIRETTORI SANITARI
 Prof. RAIMONDO FELETTI della R. Univer. di Catania
 Prof. IGNAZIO CANTA LAMESSA della R. U. di Bologna

Sorgenti di Acque Minerali
SOLFUREA (della Breta) Salsojodica-Mista-Ferruginosa
 Bagni e docciature d'ogni specie
 Sale d'inalazioni Solifidriche
 Aria compressa e rarefatta — Cura Elettrica — Massaggio
 Cura del Latte.

Grande Albergo con Caffè e Ristorante, Club, Sala riservata per conversazione, Bigliardo, Lettura e Concerti, Alloggi nello Stabilimento, nella Succursale dell' Albergo e nelle Ville adiacenti.

Acqua di setz e gassosa naturale fabbricata con acqua ferruginosa della *Marzialta* riconosciuta da valenti chimici da preferirsi alle altre gassose fabbricate comunemente.

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per lettori del CITTADINO, si ricevono presso la nostra amministrazione, dove si distribuiscono gratis numeri di saggio.